



# LE CITTÀ del dopo

*Dallo shopping al rapporto con la casa:  
la pandemia ha cambiato i luoghi  
in cui viviamo. Architetti e urbanisti sono sicuri:  
torneremo per strada, ma non come prima*

di **Lucia Galli**

«I nostri concittadini lavorano molto, sempre per arricchire; s'interessano soprattutto del commercio e, in primo luogo, si preoccupano di conclude-

re affari... Amano le donne, il cinema, i bagni di mare, ma, assai ragionevolmente, riserbano i piaceri per il sabato sera e la domenica, cercando negli altri giorni della settimana di guadagnare molti soldi».

L'istantanea in parole ritrae l'algerina Orano negli anni Quaranta, alla vigilia della peste raccontata da Albert Camus; eppure potremmo (...)

segue alle pagine 22 e 23

IL DOPO PANDEMIA

# Botteghe di quartiere ed e-commerce Vincono gli opposti

*La città si fa policentrica, lavoro e shopping più flessibili: trionfa l'online, ma cresce anche lo spazio per i negozi «di prossimità». A non più di 15 minuti da casa*

segue da pagina 21

(...) essere anche 80 anni dopo, in una delle nostre metropoli, anno bisesto 2020 a. C., ante Covid. Ci sono libri eterni da cui partire quando bisogna guardare al futuro. E adesso è uno di quei momenti.

Il tema è immaginare le città del «dopo virus»: urbanisti, architetti, sociologi, economisti si interrogano. Per capire se tutto debba cambiare, perché tutto resti come era, o se ora serva, semmai, il pragmatismo di chi chiede di non sprecare mai una buona crisi. Di sicuro ci saranno due fasi: quella della paura, dell'emergenza e della convivenza con il virus; ma tutti sperano che poi arrivi, senza decreti, la vera fase due, di una nuova consapevolezza che si basi sulla discontinuità. «La quarantena ci ha insegnato ad avere tanto tempo nel poco spazio delle nostre case, ma torneremo nelle città, anche se mi auguro in modo diverso - spiega Elena Granata, docente di urbanistica del Politecnico di Milano -: spesso lavoriamo in luoghi che non impariamo a vivere e la sera rientriamo ad altre città che non abbiamo il tempo di conoscere».

**C'**è chi ha suggerito città aperte anche di notte per una desincronizzazione delle attività. O chi, come Stefano Boeri e il sindaco di Parigi Anne Hidalgo, vorrebbe puntare sull'idea di città policentriche, dove tutti i servizi sono raggiungibili in 15 minuti a piedi, evitando spostamenti di massa dai quartieri. In fondo si tratta di quel «rammendando delle periferie» che anche l'architetto Renzo Piano ha sempre sostenuto. Per Costi e il suo Sustainable Lab, però, «sarebbe sbagliato trapiantare a forza la centralità: nelle periferie è semmai più virtuoso valorizzare le singole vocazioni di ogni zona, conferendo loro un carattere, ma senza duplicare servizi» e la chiave di tutto è nel futuro della mobilità.

## CICLABILI PRÊT À PORTER

Derogheremo alle ztl e useremo più l'auto, turandoci il naso per l'inquinamento in più? Saremo più diffidenti verso la sharing economy che ci fa condividere bici, ma soprattutto automobili? For-

Oggi, però, bisogna gestire la paura dell'altro e il *social distancing*: «Ci riusciremo quanto più sapremo distinguere la densità dall'affollamento», prosegue la docente. I suoi studi in Biodiversity hanno riempito internet di webinar, seminari via web, in cui si concorda su un punto: la città resta il luogo dell'appartenenza, «un dentro che custodisce, nelle case, e un fuori che ti accoglie, nelle piazze».

Già, ma come? Ben prima del virus avevamo iniziato a disegnare le nostre smart city. C'erano parametri chiari, date da rispettare, come l'Agenda Onu 2030 per lo sviluppo sostenibile. Non una città ideale e utopistica ma il luogo di «buone pratiche» per affrontare *global warming*, emergenza ambientale o per sviluppare reti tecnologiche. «L'emergenza sanitaria sta mettendo in evidenza tutte le potenzialità ancora inesprese su cui lavorare per rigenerare le città», spiega Dario Costi, architetto e docente di **Progettazione** architettonica e urbana all'università di Parma dove, dal 2018, dirige lo Smart City 4.0 Sustainable Lab che ha fatto rete fra diversi atenei, proponendo, fra le altre attività, dei piani di rinnovo urbano per 17 città italiane.

se sì, per un po', ma è la visione di lungo periodo che serve, tenendo ben presente che l'Italia non è tutta uguale e si compone di (poche) aree metropolitane e di tante città di taglia medium-small. «Nelle città di media grandezza si possono creare percorsi di mobilità sostenibile che non siano paralleli alle strade - aggiunge Costi, srotolando progetti - ma si snodino, piuttosto, lungo parchi e ferrovie, rigenerando questi spazi». Diverso il discorso per le grandi città. Qui a parlare sono più spesso gli assessori alla Mobilità che hanno risolto un'equazione semplice. Con *social distancing* e trasporto pubblico a mezzo servizio, il traffico veicolare aumenterà. Pennello e vernice alla mano, da Milano a Roma sono nate, in queste settimane, nuove ciclabili, disegnate *prêt à porter*, a restringere le carreggiate delle auto. E a Roma, sul tavolo del ministro per i Trasporti, Paola De Micheli, è finita una richiesta: che l'attesa modifica del codice della strada, in calendario entro fine anno, rimodelli le norme, non solo per l'emergenza, ma in modo strutturale. «Occorre agire su una

normativa troppo rigida e semplificare», spiega Stefano Zenoni, urbanista e assessore a Bergamo. Semafori intelligenti e differenziati per auto e ciclisti, il controsenso per le bici, dispositivi elettronici possono rendere le due ruote competitive. Nelle grandi, come nelle città medie. Poi c'è Gotham city, quella dove al volante non ci sono né Batman né Robin, ma un pilota virtuale e magari il veicolo è pure elettrico: «L'Italia è all'avanguardia, la tecnologia sarebbe pronta, perfetta per i pendolari che usano l'auto per andare in ufficio e la lasciano parcheggiata un giorno intero», spiega Costi, i dati del suo Lab alla mano, «Gli studi dimostrano che un "taxi a guida autonoma" riduce del 80% gli incidenti, ma soprattutto la necessità di parcheggi, riconvertibili come spazi ciclabili».

**PICCOLI BORGHIE E LAVORO LONTANO**

Un passo ulteriore sarebbe quello di non andare proprio in ufficio, decongestionando le città. Da Mario Cucinella a Massimiliano Fuksas, molti altri big dell'architettura hanno sposato l'idea di un gemellaggio delle metropoli con i piccoli borghi. Gli affari restano *downtown*, ma si vive in campagna dove si può anche lavorare: una volta «cablati» e serviti da reti tecnologiche all'avanguardia, i paesi, dagli appennini, ai laghi, potrebbero essere ripopolati, allentando la morsa su città e uffici dove andare solo ogni tanto, non ogni giorno. A cogliere la palla al balzo è stato Fiorello Primi, presidente dell'Associazione Borghi più belli d'Italia: «Così si rilancia anche il turismo di prossimità e si recuperano paesi che si spopolano». Tutto sta nell'aver una connessione affidabile a internet e un affetto stabile con la tecnologia in remoto. Oltre, ovviamente, a una libreria da piazzare sullo sfondo.

**TRA CONFINO E BUEN RETIRO**

Ma una vita in remoto può assomigliare più ad un confino da *Grande Fratello* che a un buen retiro in stile antico. Secondo gli esperti, almeno nell'immediatezza, c'è un segmento della nostra vita che resterà ancorato all'on line, al clic di un bonifico via computer e a una consegna sulla soglia di casa. È quello dello shopping, con tutti i rischi che una «amazonizzazione» delle nostre voglie comporta. Gli acquisti on line sono schizzati alle stelle per riempire le ore di quarantena. Gongolano i colossi dell'e-commerce, tengono le botteghe di prossimità e grande distribuzione, nonostante qualche *defaillance* nelle consegne on line. Vacillano, invece, i grandi mall, rimasti più a lungo chiusi, anche perché altro non sono che surrogati di città - pure ad aria condizionata - verso cui ora nutriamo più diffidenza. In realtà gli analisti sono convinti che la crisi possa essere un

bel assist soprattutto per i negozi di quartiere: «Chi saprà mantenere, anzi potenziare le consegne a domicilio, anche oltre l'emergenza, conquisterà i clienti», spiega Costi. Chi comprerà, vedrà. È, però, un dato di fatto che molte catene, dalla tecnologia ai prodotti per la casa, si stiano attrezzando con nuove app perché il cliente possa dialogare da casa con un commesso in loco. Il colosso Ikea come la grande distribuzione - con Esselunga in primis e la sua decina di nuovi punti vendita La Esse - invece, aveva già - ben prima del covid - invertito la rotta, pensando a dei corner da aprire nei centri storici per assecondare la voglia di fare shopping a piedi.

**IL FUTURO È «PLEXI»**

Sarà in linea e al gusto plastico e protetto del plexiglas anche buona parte del tempo libero prossimo venturo. Un pannello ci salverà dai non congiunti nei ristoranti, nei cinema, ma speriamo non in riva al mare e a teatro. Con un auspicio che è anche una certezza: «La cultura deve tornare live» è il canto nostalgico, unanime e intonato di tutti i più grandi direttori di teatro, La Scala in primis. Per quanto riguarda i musei, invece, la dimensione virtuale resterà vitale e in modo duplice. «Le prenotazioni on line che garantiscono ingressi differenziati saranno il futuro anche per evitare code e assembramenti», spiega Costi mentre le iniziative digitali e le visite virtuali, che hanno affollato in queste settimane i siti delle grandi istituzioni, hanno passato l'esame: «Emozione e interesse si suscitano anche così e la digitalizzazione del patrimonio apre anche nuove possibilità di lavoro e di fruizione parallela», concordano molti direttori di museo.

**CASA DOLCE CASA**

Usciremo quindi a rivedere le stelle e le piazze, ma poi a casa faremo ancora ritorno: «La vera sfida è qui», conclude Costi, «nel recupero del ruolo principe dell'architettura e del design per le abitazioni». Fino ad oggi si è pensato ad «implementare», «efficientare» le case del domani, dimenticandosi a volte che dovevano anche essere belle. Funzionali, minuscoli, come quello del celebre «Taac» cinematografico di Renato Pozzetto - ragazzo di campagna che sbarca in città - gli appartamenti vanno ripensati con umanità e col cuore. «Alzare la metratura minima dell'housing sociale che oggi oscilla fra i 28 e 40 metri quadrati, riscoprire gli anni Sessanta e quelle case dai mille angoli modulabili, ora angolo studio, ora palestra, ora ufficio». Anche così sarà bello stare dentro e uscire fuori. Lasciare la paura e abbracciare il nuovo futuro.

Lucia Galli

# CITTÀ INTELLIGENTI

14

Le città metropolitane italiane

5

I pedoni investiti e uccisi da automezzi nel mese di aprile di quest'anno in Italia (Nell'aprile del 2019 i pedoni uccisi erano stati 39)

15

In minuti il numero chiave delle nuove città policentriche: i quartieri che le formano offriranno tutti i servizi a un quarto d'ora di percorrenza

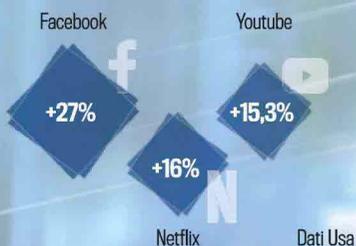
60%

La percentuale di popolazione mondiale che vivrà in città nel 2050

80%

Calo del traffico a Los Angeles nei giorni di picco della pandemia (calo record negli Stati Uniti)

Aumento del traffico di alcuni tra i siti più conosciuti nel mese di marzo



2020

Anno previsto per l'approvazione del nuovo codice della strada (quello in vigore è del 1992). Dovrebbe contenere alcuni provvedimenti per rendere più facile la mobilità sostenibile



2030

Anno di riferimento per l'Agenda Onu dello sviluppo sostenibile che prevede una serie di linee guida per le smart city

## Le città più «smart» del mondo

(Roland Berger Smart city Index)

- Vienna (Austria)
- Londra (Gran Bretagna)
- St. Albert (Canada)

## SMART CITY

La città «intelligente» utilizza l'integrazione tra tecnologie digitali e di rete per migliorare la qualità di vita degli abitanti

## I parametri per valutare le «smart city»



Mobilità



Ambiente



Istruzione



Assistenza Sanitaria



Pubblica Amministrazione

L'EGO - HUB

2%

Volume di acquisti via e-commerce prima del Covid (Italia)

6%

Previsioni sul volume di acquisti online quando l'emergenza sarà finita